



Ramazzano Gli inquirenti alla villa del delitto

→ **L'irruzione in villa** a Ramazzano (Perugia) di tre malviventi con l'accento dell'Est finisce in tragedia
 → **Molti episodi** in una zona un tempo agricola e tranquilla. L'esecuzione davanti al nipotino di 8 anni

Difende la fidanzata dai rapinatori: ucciso con 4 colpi

Una violenza inaudita. Alle porte di Perugia tre criminali entrano in una villetta, legano e picchiano quattro persone, compreso un bambino. E sparano a Luca Rosi, quando prova a difendere la sua compagna.

PINO STOPPON
PERUGIA

Sono entrati dopo le 23 sfondando la vetrata della porta della cucina cercando ricchezza dove ricchezza non c'era. Hanno immobilizzato

quattro persone con il filo del telefono, li hanno malmenati, e per pochi euro uno lo hanno anche ammazzato. Si chiamava Luca Rosi. È stato raggiunto da quattro proiettili, due al petto, uno al fianco sinistro e uno alla gamba. Ucciso, dicono gli investigatori, per aver reagito a un tentativo di violenza alla propria fidanzata.

Luca aveva 38 anni e di professione faceva il bancario. Venerdì sera era andato a trovare i genitori a Ramazzano, frazione a dieci chilometri circa dal comune di Perugia. Al momento dell'irruzione nella casa, oltre

a Rosi e alla sua ragazza, nell'abitazione si trovava anche la madre e il nipote di otto anni. Il padre, invece, poco prima era uscito per andare al bar dagli amici. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, dopo aver bloccato i quattro, i banditi, con tutta probabilità non italiani, hanno ribaltato l'abitazione in cerca di contante e preziosi. Hanno trovato però pochi spiccioli e una cassaforte vuota. Avrebbero rivolto, allora, l'attenzione verso la fidanzata 35enne di Rosi. Il quattro febbraio scorso a Resina, pochi chilometri da Ramazzano, una rapina in villa

era finita con lo stupro di una sudamericana di 54 anni. «Avete preso tutto, lasciatela stare» avrebbe detto Rosi rivolto ai rapinatori. Che avrebbero sparato.

Il padre avrebbe spiegato che il figlio si è rivolto ai malviventi «con gentilezza» dopo che si erano già impossessati di tutto quello che potevano prendere. L'uomo ha anche aggiunto che i rapinatori «non sono persone ma animali feroci». «Speriamo li prendano presto» ha aggiunto. «Mio nipote (il bambino di otto anni presente alla rapina e all'omicidio - ndr) - ha spiegato ancora - non sa ancora niente della morte dello zio. Ha visto comunque che gli sparavano, anche lui è stato legato e ha preso calci».

UNA CASA ISOLATA

L'uomo ha parlato della sua famiglia come di «gente normale». «Stiamo bene - ha proseguito - ma non navighiamo nell'oro. Forse la nostra villa isolata era un obiettivo facile». Ramazzano, infatti, è un piccolo paese in aperta campagna. Fino a pochi anni fa era un centro agricolo, oggi una zona abitata da artigiani e impiegati che mai avevano vissuto una violenza così brutale. Ora la gente ha paura. Dopo i fur-